

Editoriale

di Paola Baratter



Il primo ciclo di istruzione, come esplicitano con chiarezza le *Indicazioni nazionali per il curricolo*, si pone come obiettivo l'acquisizione "delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona". Un ruolo rilevante è giocato dalla **valutazione**, che "precede, accompagna e segue i percorsi curricolari", assumendo "una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo".

La valutazione deve quindi essere pensata come **un elemento integrato nel processo di insegnamento/apprendimento**, frutto di un confronto continuo tra l'insegnante e il gruppo classe che ha di fronte, in relazione agli obiettivi dell'apprendimento, alle modalità per raggiungerli, alle tappe significative del percorso.

La valutazione, si è detto da più parti, deve essere orientata all'apprendimento; ciò significa che i dati raccolti nel corso dell'anno devono aiutare l'insegnante a capire quello che l'alunno ha imparato, ma anche come lo ha imparato, fornendo elementi utili tanto per il recupero di obiettivi di apprendimento raggiunti solo parzialmente, quanto per una futura riprogettazione didattica.

La valutazione deve tenere conto delle specificità di ogni bambino e non può quindi coincidere con gli esiti delle verifiche disciplinari. I risultati oggettivi devono essere costantemente riletti sulla base delle caratteristiche peculiari di ogni bambino e costituire pertanto un *feedback* rispetto al percorso individuale di ciascuno. Inoltre, è necessario prendere in considerazione tutti gli aspetti che contribuiscono allo sviluppo della persona come individuo e come soggetto appartenente a una comunità. In quest'ottica, **esperienze significative di cittadinanza attiva** come prendersi cura degli altri e dell'ambiente circostante – a cominciare dagli spazi e dai beni comuni, per esempio, la propria aula –, collaborare insieme per un fine comune, sviluppare il senso di legalità già all'interno del contesto classe, nonché le assunzioni di responsabilità sono elementi meritevoli di valutazione al pari di quelli disciplinari.

Infine non si deve dimenticare che, in una realtà in continua evoluzione come quella odierna, nell'apprendimento acquista un'importanza centrale non tanto la risposta corretta a un dato quesito, quanto piuttosto il processo di risoluzione adottato per ottenerla. Al giorno d'oggi, momento storico in cui le **conoscenze sono facilmente disponibili**, è quantomai **importante sapere come trovarle e selezionarle** e quindi **disporre di strategie metodologiche adeguate da attivare a seconda delle**

situazioni che si presentano. Si tratta di un percorso progressivo che parte dall'acquisizione sicura delle conoscenze di base (la cui padronanza è fondamentale per ipotizzare l'esistenza di quelle più complesse) e del loro utilizzo per la risoluzione di piccoli problemi, per giungere, attraverso lo stimolo di contesti sfidanti in cui potersi sperimentare, allo **sviluppo di competenze**.

In quest'ottica, è evidente come le valutazioni di fine anno assumano un'importanza centrale in quanto strumento attraverso il quale apprezzare i progressi compiuti dagli alunni e, al contempo, valutare l'efficacia dell'insegnamento.

